

Tenace ho un sogno

Nuovi calvari attendono altri Cristi,
con stazioni di croci e d'abbandono.
Declina un altro sole e questo è il dono
che il giorno porta in dote alla mia sera.

Non credo nella notte che blandisce
mostri e preannuncia splendidi mattini.
Prima che il gallo canti avrò nel buio
silenzi sterminati da scalare,
un'alba lontanissima e sospesa.
Il giorno ha lunghe dita di carminio
e gridi inascoltati nei sudari.
Già la sete inesausta di Caino
depone sugli altari sconsecrati
ostie innocenti, carne palpitante,
con i falsi profeti all'impostura.

Ma io non credo in nessun Dio Tremendo,
in nessun Dio Signore degli Eserciti,
né in alcun Angelo Sterminatore!

Prima che il gallo canti un'altra volta,
tenace ho un sogno antico da sognare,
superstite ai naufragi e alle tempeste:
vorrei tornare, ignaro, a Babilonia
(Eden perduto ai fuochi e al sortilegio),
prima che sulla torre interminata
il vento disperdesse le parole.

Prima che il gallo canti un'altra volta,
questo io vorrei soltanto: io vorrei
tornar fanciullo a Nazareth com'era
(ancora ignoti il bacio ed il Getsemani)
e lì fermare il tempo ed il dolore.

SEZIONE A - POESIA A TEMA IN LINGUA ITALIANA

CATEGORIA ADULTI